

Quando parlare delle donne è un problema

ANNA M. THORNTON

Grande è la diversità degli insiemi di vocaboli noti a ciascun parlante di una lingua.

— De Mauro (2003 [1980]: 81)

Non ci sono sensi che ci siano noti e risultino inesprimibili con le parole e le frasi.

— De Mauro (2003 [1980]: 105)

SOMMARIO: 1. Un problema di formazione di lessemi complessi, 301 – 2. Il nesso /sr/ nella fonologia e nel lessico italiani, 303 – 3. Una trattazione descrittiva, 304 – 4. Una trattazione normativa, 305 – 5. La situazione nel GRADIT, 306 – 6. L'uso nel *corpus di Repubblica* 1985–2000, 307 – 7. Nuovi usi in rete, 309 – 8. Conclusioni, 313 – 9. Appendice. Un'alternativa, 314 – 10. Riferimenti bibliografici, 315.

1. Un problema di formazione di lessemi complessi

Tullio De Mauro nel suo insegnamento ha sempre insistito sulla variabilità delle competenze linguistiche individuali, in particolare di quelle lessicali (cfr. almeno De Mauro 2003 [1980]: 81, 107–109), e sul carattere costitutivo, per le lingue, della creatività, intesa come capacità di « manipolazione imprevedibile » dei materiali a disposizione (De Mauro 2003 [1980]: 85).

In questo contributo vorrei offrire un'esemplificazione di questa variabilità tratta dal dominio della formazione dei lessemi in italiano. Esploreremo un'area in cui i parlanti e le parlanti

dell'italiano mostrano dubbi e incertezze di fronte a un problema di formazione di lessemi complessi, ricorrendo spesso a soluzioni creative.

Il problema è quello della formazione di sostantivi o aggettivi femminili corrispondenti a un maschile in *-sore* come quelli in (1)¹. Particolari difficoltà si hanno nei casi in cui la sequenza *-sore* sia preceduta da consonante (sempre una sonorante, /n/, /l/ o /r/) (1a-c) o in cui si abbia /s/ geminata (1d), ma anche i casi in cui *-sore* è preceduto da vocale (1e) non presentano una soluzione ovvia.

- (1) a. propulsore
 b. eversore, precursore
 c. censore, recensore, offensore, difensore, estensore
 d. successore, predecessore, intercessore, confessore, aggressore, trasgressore, oppressore, assessore, possessore, diffusore
 e. evasore, persuasore, revisore

La formazione dei femminili corrispondenti ai maschili in (1) incontra ostacoli, ma il motivo per cui sorge il problema, come nota Passino (2007: 152), e come appare anche dalle trattazioni di Seriani (1988) e Sabatini (1987) citate più oltre, non è solitamente esplicitato dagli autori e dalle autrici che notano il fenomeno. Passino (2007) ha avuto il merito di esplicitare che la difficoltà a creare femminili corrispondenti a maschili come quelli in (1) scaturisce dal fatto che i derivati femminili verrebbero a contenere un nesso /sr/. D'altra parte, come nota ancora Passino, non si vede perché, nel quadro delle teorie fonologiche tradizionali, il nesso /sr/ dovrebbe costituire un problema, almeno nei casi in cui /s/ non è preceduta da sonorante.

1. L'elenco in (1) non è completo; si sono scelti solo alcuni maschili in *-sore* che possano funzionare come nome di agente, perché è in questa funzione che più spesso sorge il bisogno di creare un corrispondente femminile; il problema si presenta di fatto anche per gli usi aggettivali, ma la necessità di coniare un femminile è meno sentita quando il riferimento non è a un essere umano.

2. Il nesso /sr/ nella fonologia e nel lessico italiani

Una fonte di riferimento classica sulla fonologia dell'italiano, Camilli (1965: 105), annovera /sr/ tra gli « aggruppamenti di consonanti » esistenti in italiano « nella stessa parola », e che possono occorrere anche in posizione iniziale.

Anche Muljačić (1972: 95–96) comprende un nesso di sibilante con /r/, secondo lui sempre realizzato [zr], tra i gruppi bifonemici iniziali, e implica la sua legittimità anche in interno di parola, sostenendo che « tutti i gruppi iniziali possono teoricamente essere anche mediani » (Muljačić 1972: 96).

Un nesso /sr/ non è dunque impossibile in italiano, ma è piuttosto raro; il GRADIT registra 126 lemmi che contengono tale nesso, e che appartengono alle categorie elencate in (2)²:

- (2) a. *Israele* e suoi derivati e composti (*floisraeliano*, ecc.)
- b. derivati da toponimi stranieri: *minasragrite*, *srlankese*
- c. prestiti non adattati (*bildungsroman*, *lebensraum*, *newsreader*, *qasr...*)
- d. forme contenenti i prefissi *cis-*, *dis-*, *s-*, *trans-* seguiti da parola che comincia con /r/ (*cisrenano*, *disritmia*, *sradicare*, *transretale...*)

Il nesso /sr/, dunque, appare solo in prestiti, in derivati da prestiti, o in contesti in cui /s/ e /r/ sono separati da un confine di morfema. Passino (2007) attira l'attenzione sul contrasto tra l'accettabilità di derivati prefissati come *sradicare* e l'inaccettabilità (o quantomeno, la non documentazione nelle

2. Una sequenza <sr> appare anche in sigle (*SSSR*, *Srl...*), dove però normalmente le singole lettere vengono pronunciate separatamente e quindi il nesso /sr/ non viene pronunciato. La sigla *SSSR* 'URSS' è anche la sola voce a lemma nel GRADIT che contenga una sequenza grafica <ssr>. Resta aperta la questione del se /ssr/ sia un nesso non tollerato nell'italiano standard (come sembra implicare Muljačić 1972: 96), o se l'assenza di voci contenenti una sequenza di /s/ geminata e /r/ sia solo una lacuna accidentale. Un tema che meriterebbe un approfondimento, che non possiamo qui svolgere per motivi di spazio, è la realizzazione fonetica del nesso, che è sicuramente [zr] in forme come *israeliano*, *sradicare*, ma può essere [sr] in forme come *srlankiano*.

fonti lessicografiche) di ipotetici derivati quali ?*evasrice*, e ne offre una spiegazione nel quadro della teoria dell'interazione consonantica di Scheer, sostenendo che la composizione subsegmentale delle due consonanti in questione non permette loro di interagire in modo da costituire un attacco ramificante. Rimandiamo al lavoro di Passino (2007) per i dettagli di questa analisi; in questo lavoro, vogliamo invece osservare che derivati del tipo di *evasrice* non sono del tutto inattestati nelle varietà meno sorvegliate di italiano. Nel § 8 presenteremo dati sul fenomeno; prima, però, vediamo come il problema della formazione dei femminili corrispondenti ai maschili in (1) è affrontato da diverse fonti di orientamento descrittivo e normativo.

3. Una trattazione descrittiva

Dal punto di vista descrittivo, la situazione è così riassunta da Serianni (1988:124 (III.67)):

I nomi che al maschile terminano in *-sore* (perlopiù nomi d'agente deverbali: per es. *aggredire* → *aggressore* 'chi aggredisce'), formano quasi sempre il femminile in *-itrice*, partendo dalla radice dell'infinito, terminante per *d*: *difensore* (*difend-ere*) → *difenditrice*, *offensore* (*offend-ere*) → *offenditrice*, *trasgressore* (*trasgred-ire*) → *trasgreditrice*.

[...] *professore* fa al femminile *professoressa* [...]. *Incisore* ha invece il femminile in *-sora* ma si tratta di una forma rarissima. Il suffisso popolare *-sora* si affianca talvolta a *-itrice*: *uccisore* → *ucciditrice* e *uccisora* (e così, anticamente, *offensora*, *difensora*, ecc.).

Conviene comunque ricordare che i femminili *aggreditrice*, *difenditrice*, *offenditrice*, ecc., per quanto normalmente adoperati e classificati come femminili delle corrispondenti forme *aggressore*, *difensore*, ecc., presuppongono in realtà quasi sempre varianti in *-tore* disusate (o meno usate): *difenditore* → *difenditrice*, *offenditore* → *offenditrice*, e via dicendo.

4. Una trattazione normativa

Una proposta con intenti normativi è formulata nelle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (Sabatini 1987: 99–129). Le *Raccomandazioni* trattano il problema nel contesto di una serie di proposte prescrittive sull'uso di «agentivi: titoli, cariche, professioni, mestieri» riferiti a donne; dopo aver proposto / prescritto *assessora* in luogo di *assessore*, *donna assessore*, o *assessore donna*, si osserva che «il problema [...] si pone con quasi tutti i sostantivi in *-sore* per i quali non esistono varianti femminili precisamente corrispondenti», quali *possessore*, *difensore*, *precursore*, *evasore*, *oppressore*, *incisore*, *eversore*, *successore* (Sabatini 1987: 119). Si osserva poi:

Analogamente per altri nomi in *-sore*, *censore*, *revisore*, *estensore*, ecc. mancano dei femminili regolarmente usati. Tale vuoto lessicale sembra assai strano, in quanto donne che evadono, che difendono, che possiedono e che ... evertono non mancano di certo. Ma ancor più strano sembra che di tale vuoto lessicale non ci si renda generalmente conto. Riteniamo quindi che sia indispensabile disporre di una corrente forma femminile: ci sembra che quella in *-sora*, benché finora connotata come popolare, vada rivalutata con un uso regolare per la sua funzionalità (Sabatini 1987: 119–120).

Colpisce, nel mettere a confronto la trattazione di Seriani con quella di Alma Sabatini, la diversa valutazione delle due fonti sull'uso effettivo dei femminili. Seriani definisce «normalmente adoperati» femminili come *aggreditrice*, *difenditrice*, *offenditrice*, mentre Sabatini ritiene che manchino dei femminili «regolarmente usati» corrispondenti ai maschili in *-sore*. Vedremo tra breve dati sull'uso effettivo di queste voci. Prima però esaminiamo il quadro desumibile da una fonte lessicografica, il GRADIT.

5. La situazione nel GRADIT

Ho esaminato le informazioni contenute nel GRADIT relativamente a 34 nomi in *-sore*, scelti in modo da includere quelli citati anche dalle altre fonti consultate, da rappresentare le diverse strutture fonologiche presentate in (1a-e), e da includere i maschili corrispondenti a tutti i lemmi in *-sora* registrati dal GRADIT (tranne *superevasora*, del quale si è considerata solo la base non prefissata). A partire dal maschile in *-sore*, si è verificato se il GRADIT contenesse un parallelo maschile in *-tore*, femminili in *-sora* e in *-itrice*, e eventuali altri tipi pertinenti. Il quadro offerto dal GRADIT, anche su un campione di dimensioni così ridotte, è estremamente vario: si va dal caso di *precursore*, che ha un sinonimo *precorritore*, e ben tre femminili, *precorritrice*, *precursora* (qualificato come raro) e *precursoressa* (qualificato come scherzoso), a casi come *censore*, *concuosore*, *confessore*, *estorso-re*, *oppressore*, *propulsore*, per i quali il GRADIT non registra né maschili in *-tore* sinonimi né alcun femminile corrispondente. Molto vari anche i casi intermedi: si hanno 7 casi di doppie coppie (*difensore* e *difensora*, *difenditore* e *difenditrice*, e così anche per *invasore*, *possessore*, *profusore*, *revisore*, *trasgressore*, *uccisore*); casi di maschili cui corrispondono due femminili diversi: *professore* con *professoressa* e *professora* (qualificato come ironico), *evasore* con *evasora* e *evaditrice*; diversi casi di doppi maschili con un solo femminile (*derisore* e *deriditore* vs. *derisora*; *diffusore* e *diffonditore* vs. *diffonditrice*, e così anche *intercessore*, *offensore*, *persuasore*, *recensore*, *successore*); 7 casi in cui a un maschile in *-sore* corrisponde solo un femminile in *-sora* (*assessore*, *crocifisso-re*, *eversore*, *incisore*, *irrisore*, *predecessore*, *supervisore*)³, e 4 casi in cui al maschile in *-sore* si affianca solo un femminile in *-itrice* (*aggressore*, *dissuasore*, *estensore*, *repressore*).

3. In questa categoria rientrano nomi che non possono essere considerati deverbali, perché manca in italiano un verbo base che possa prestarsi a fare da base anche a un femminile in *-itrice*: *assessore*, *predecessore*, *supervisore*.

6. L'uso nel *corpus* di *Repubblica* 1985–2000

Per valutare l'uso effettivo dei diversi femminili corrispondenti a maschili in *-sore*, si sono ricercate nel *corpus* contenente le annate 1985–2000 de *la Repubblica*⁴ occorrenze al singolare di tutti i femminili registrati nel GRADIT in corrispondenza dei 34 maschili in *-sore* esaminati⁵. L'unica voce che ha un'autentica circolazione è *professoressa*, con 1733 occorrenze. Le altre voci totalizzano 36 occorrenze, distribuite tra sette lemmi come indicato in (3):

- (3) assessora 8, difensora 2, invasora 2 (sempre aggettivo), predecessora 1, professoressa 3; interceditrice 1, precorritrice 19

Dunque non siamo certo in presenza di voci « normalmente adoperat[e] », contrariamente a quanto sostenuto da Serianni; sembra più realistica la valutazione di Alma Sabatini, secondo la quale femminili « regolarmente usati » in corrispondenza dei maschili in *-sore* mancano. Tra le pochissime occorrenze del *corpus* di *Repubblica*, inoltre, diverse sono in uso aggettivale (cfr. 4a–b; è il caso di 15 delle 19 occorrenze di *precorritrice*), e alcune sono in contesti metalinguistici, per esempio all'interno di recensioni ostili alle *Raccomandazioni* (4c–d):

- (4) a. l'analisi che Pasolini ha fatto di un certo spaccato storico della società italiana resiste al tempo, anzi, risulta per più versi precorritrice, e si pone come un punto di riferimento utile e legittimo per gli italiani d'oggi

4. Il *corpus* contiene circa 330 milioni di occorrenze.

5. Non ho ricercato occorrenze plurali perché nel caso dei femminili in *-sora* esse sarebbero omofone del singolare del corrispondente nome maschile, costringendo a una faticosa disambiguazione manuale. In ogni caso, è ben noto che normalmente le forme singolari dei sostantivi sono più frequenti delle plurali, quindi il quadro presentato nel testo difficilmente sarebbe alterato dalla considerazione anche delle forme plurali. Per confronto, si consideri per esempio che *professoressa* ha 1733 occorrenze nel *corpus* di *Repubblica*, e *professoresse* 98 (con un rapporto di 17,7:1 tra singolare e plurale).

- b. Per anni letteratura, testi scolastici, cinema e televisione hanno servito al pubblico jugoslavo di tutte le età un unico prodotto in cui all'Italia e agli italiani, visti in veste di potenza invasora, spettava una parte secondaria
- c. l'elenco dei termini consigliati (la marescialla, la capitana, l'ammiraglia, l'appuntata, l'assessora) finisce per richiamare irresistibilmente alla mente la serie dei film di Pierino (Beniamino Placido 1987)
- d. Poiché il suffisso -issa, di origine greca, ha un senso peggiorativo e anche da presa in giro (vigilessa eccetera) esso deve scomparire anche quando è ormai nell'uso comune: dottoressa, studentessa, professoressa, da sostituire con la studente, la professoressa, la dottrice (M.R. 1989)

Sono pochissime le occorrenze usate con riferimento a donne in contesti non marcati; le esemplifichiamo in (5):

- (5) a. Fondatrici sono quattro donne, tre insegnanti ed una assessora regionale.
- b. L'incontro era peraltro iniziato a velocità vertiginosa, sorta di riedizione delle partite tra la grande attaccante e la difensora, tema classico di cui Navratilova ed Evert son state le ultime interpreti.
- c. Come si vede, Monica [Seles] non ha imparato solo il rovescio dalla sua illustre predecessora.
- d. Sentite l'argomento, così riassunto dal Foscolo: «essa [la canzone O con le Grazie eletta e con gli Amori del Tasso] è indirizzata a una cameriera, alla quale (il poeta) prodigava proteste d'amore per farsela benigna interceditrice presso la signora».
- e. Da qualche tempo c'è la tendenza a farla finita con la prosa interrompendo lunghe carriere, e va detto che lei, Pupella [Maggio], è una precorritrice, avendo smesso di recitare già otto anni fa, da quando un incidente d'auto le fece interrompere nell'aprile dell'87 la tournée di *Aspettando Godot*.

Nell'insieme, l'uso scritto sorvegliato, per il quale si è assunto il *corpus* di *Repubblica* a testimone, sembra rifuggire dall'impiego di sostantivi femminili per riferirsi a donne. Chi cerchi un modello cui riferirsi, nell'uso giornalistico non lo trova.

7. Nuovi usi in rete

In questo contesto, non stupisce che i e le parlanti siano spesso fortemente in dubbio su come costruire un femminile corrispondente a un maschile in *-sore* del tipo qui in esame. Il problema è spesso sollevato in forum di ogni tipo, sia specificamente dedicati a problemi linguistici (come it.cultura.linguistica.italiano), sia di altro argomento⁶. Si legga la sequenza in (6):

- (6) Su it.cultura.linguistica.italiano, nell'articolo <EMAIL REMOVED>, Giovanni Neiman ha scritto:

‡ Il femminile di “precursore”.

Io direi “precursora” o, al limite, “precorritrice”, anche se entrambi son rari e poco usati; ricorrerei dunque a giri di parole.

“Precursrice” credo sia proprio inesistente, oltre che impossibile da pronunciare, con quella -r che segue s-

Il femminile di “precursore”.

Precursoressa.

Dici sul serio, o scherzi? non si può sentire... precursrice è infinitamente più aulico, sebbene quelle tre consonanti di seguito, tra cui due “r”, stiano un po' sullo stomaco.

In (6) vediamo che l'interazione tra gli utenti del forum genera ben quattro alternative: le due normativamente meglio accette, *precursora* e *precorritrice*, il tipo sconsigliato dalle *Raccomandazioni*, *precursore*, ritenuto proposta solo scherzosa da almeno un utente, e *precursrice*. Quest'ultimo divide i partecipanti alla discussione: « impossibile da pronunciare » per

6. Gli esempi (6)–(10) citati nel testo sono frutto di una ricerca in rete svolta nel giugno 2011, ricercando occorrenze delle singole voci tramite Google. Già al momento di andare in stampa (marzo 2012), alcuni dei testi reperiti risultano non più accessibili in rete, e altri sono accessibili a indirizzi diversi da quello individuato originariamente. È parso quindi inutile dare un riferimento sitografico per ogni esempio citato. I testi ancora accessibili in rete sono facilmente recuperabili inserendo la stringa che interessa in un motore di ricerca.

qualcuno, da altri è valutato fonotatticamente anomalo (« quelle tre consonanti di seguito, tra cui due ‘r’, [stanno] un po’ sullo stomaco ») ma stilisticamente alto (« infinitamente più aulico »). La forma *precursrice* riappare come oggetto di dubbio, anche in funzione aggettivale, in qualche altro post in altre sedi (7), ma in qualche caso viene usata senza *hedges*, sia in funzione nominale che aggettivale (8):

- (7) 12 nov 2007 — Precursrice? precursora? precussoressa? Non lo so ma informatemi.. Vabbè insomma.. Selvaggia Lucarelli è stata in qualche modo una “precursora/ice/essima” del fenomeno blog..
7 nov 2005 — Non mettiamo in dubbio l’avanguardia ‘precursrice’ [ma sarà «precursrice» o «precursora» il genere femminile dell’aggettivo «precursore»?..
- (8) Il nome FED é l’acronimo di Felix Edmundovich Dserschinski, fondatore della famigerata Tscheka il servizio di polizia segreta precursrice del KGB
Emanuele Severino — Wall | Facebook: Severino é istigato inconsciamente dalla Dea Venere, che è la precursrice di tutti le teorie errate e blasfeme in ambito teologico, psicologico, filosofico e...

Oggetto di dubbio esplicitamente segnalato sono anche i femminili di *propulsore*, *censore*, *recensore*, *difensore* e *successore*. Una significativa antologia in (9):

- (9) 12 giu 2007... altri non sono mica come me, una spinta propul..uhm?..sore[uno spinto propulsore? una spinta propulsrice? propultrice? propellente? Aah...
14 set 2007... La tua onestà intellettuale, poi, è una forza propulsrice per un dialogo costruttivo, o propultrice? propul... insomma... propupropu una FORZA!...
Proprio in Spagna, proprio in Catalunya.. quella che sarebbe stata poi la terra propulsore (o propultrice, come cavolo si dice al femminile?..
allora, eccomi qua in veste di recens...ore (volevo scriverlo al femminile, ma come si dice, recens...rice ?) cinematografica...

Auguri, vecchia pellaccia recensoria... recensante... recensrice... vabbè, quella roba lì :D

16 set 2010 — p.s. — anche questa piccola divagatio farà paura alla nostra inclita recensora (o recensitrice? o recensrice?) di... ninne? ;-)...

recensrice??? :huh:... recensore femmina??? :huh:... insomma di colei che dovrà recensire la raccolta dei brani selezionati...

P.S. abbiamo un nuovo recensore in classifica :D. Be' direi piuttosto una nuova...recensitrice... o recentrice... o recenatrice... o come cavolo si dice! :o...

qui deve scendere in campo la difens...rice? difensora? O come caspio si dice, di Toma...

27 gen 2008 Non vorrei passare per la difensrice (ma si dice? difendente? difensora? :?) del film, che come ripeto mi è piaciuto solo moderatamente,...

5 gen 2008 Valutazione dell'utente: 5 su 5; Commento del richiedente: MAI! Io sarò sempre Difensrice del Bene! (difensrice... esiste "difensrice"?...)

Pianale l'ha eletta come succeditrice / successora / successrice come caxxo si dice

In alcuni casi, identificare la corretta forma femminile o coniarla è considerato quasi una necessità dagli scriventi, quando il riferimento è a una specifica persona di sesso femminile:

- (10) Ringraziamo anche il propulsore di tutto questo o per meglio dire la propultrice.....Pierina

4 nov 2005 — A parte il fatto che si dovrebbe dire "censrice", "censatora" o "censatrice", ma definire ML una che usa la censura è come definire Berlusconi un capellone

17 ott 2010 — Sei la mia avvocatessa difensora.. difensrice.. difesa preferita!!

21 feb 2011 — ...ho per caso mai detto / scritto che sono una strenua difentrice (difensrice?????... vabbè... avete capito) di questa sinistra??? di questa opposizione?...

Alcuni scriventi sottolineano l'uso di una forma non attesa:

(11) 16 dic 2006 — Ti erigi a censrice (bello eh?)

Scherzi a parte, il mio era solo uno sfogo da utente, non da “censrice” (neologismi yeah)...

Gli esempi appena elencati stimolano alcune considerazioni.

In primo luogo, diversi parlanti sembrano tollerare senza particolari problemi la formazione di voci contenenti un nesso /sr/ preceduto da sonorante o con /s/ geminata, quali *censrice*, *recensrice*, *precursrice*, o addirittura *successrice*⁷. D'altra parte, alcuni parlanti evitano la formazione di voci contenenti tale nesso, adottando due diverse strategie, che danno entrambe luogo a voci terminanti in *-trice*: o si elimina /s/, e si creano forme quali *propultrice*, *difentrice*, o si suffissa *-trice* a una base terminante in /s/, dando luogo a forme come *recenstrice*. Quest'ultima strategia è documentata già in latino, come si legge nelle *Partitiones* di Prisciano:

omnia participia praeteriti temporis us in or conuertentia faciunt nomen uerbale in omni coniugatione masculinum ex quo iterum or in rix mutantes facimus femininum, nisi euphonia, id est sonus, prohibeat, quod euenit in illis quae in sor desinunt ut pransor cursor tonsor. nemo enim dicit pransrix cursrix tonsrix propter asperitatem pronuntiationis. unde et Terentius tonstrina dixit euphoniae causa addens contra regulam t. sicut enim a doctore doctrina consonantes eas habuit quas suum primitiuum, sic debuit etiam tonstrina absque t esse nisi sonoritas coegisset. «defenstrix» quoque Cicero in Timaeo protulit addita t (Passalacqua 1999: 51, 13–22).

Le parlanti e i parlanti dell'italiano, come quelli del latino, si trovano disorientati nel tentativo di rispettare vincoli di diverso ordine: da una parte una restrizione fonotattica che vieterebbe la formazione di voci in *-srice* (Passino 2007), dall'altra il desiderio, avvertito da alcuni ed alcune come una vera e propria necessità, di creare aggettivi di forma femminile, o sostantivi femminili per designare donne, corrispondenti a maschili in *-sore*. Per

7. Va tuttavia tenuto presente che abbiamo qui documentato solo usi scritti. Un'indagine sulla tolleranza del nesso /sr/ nell'uso orale resta un *desideratum*.

soddisfare questo secondo requisito, sembra che molti e molte parlanti tengano particolarmente a creare forme parallele ai maschili in *-sore*, scartando quindi opzioni quali *difenditrice*, *(re)censitrice*, *precorritrice* (che, come abbiamo visto, sarebbero le forme di norma, secondo GRADIT e Serianni), che appaiono non sufficientemente parallele ai maschili.

8. Conclusioni

Il piccolo caso che abbiamo esaminato mostra che le soluzioni che i parlanti e le parlanti dell'italiano danno a un problema espressivo, quello di designare donne che svolgono certe funzioni (o di utilizzare al femminile aggettivi descrittivi delle medesime funzioni), sono quanto mai varie, e spesso deviano da quelle codificate nella lessicografia e nelle grammatiche, o anche in opere di carattere esplicitamente normativo, quali le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*. Il disorientamento dei parlanti sembra essere funzione anche del fatto che l'uso offre pochi modelli: i femminili che abbiamo indagato hanno frequenze d'uso veramente irrisorie, almeno in un *corpus* di italiano scritto come quello de *la Repubblica* 1985–2000. Di fronte all'assenza di modelli consolidati, trova spazio una creatività che forse potremmo considerare un caso di « creatività come invenzione imprevedibile in situazioni straordinarie », « creatività inventiva » (De Mauro 2003 [1980]: 93–94), che cambia almeno in parte le regole, permettendo la creazione di voci contenenti /sr/ preceduto da sonorante, o addirittura /ssr/. Sembra che tra il rispetto di restrizioni fonotattiche e il bisogno di designare donne con sostantivi di genere femminile, prevalga quest'ultimo. Le voci che abbiamo esaminato in questo testo sono da tener d'occhio: indubbiamente oggi sono da molti considerate inaccettabili, ma almeno alcune potrebbero guadagnare spazio e affermarsi nell'uso, se

crescerà e si affermerà il bisogno di riferirsi alle donne con voci femminili⁸.

9. Appendice. Un'alternativa

Per completezza, documento brevemente qui anche un'altra alternativa che i parlanti e le parlanti dell'italiano sembrano star esplorando per la soluzione del problema. Si tratta dell'uso dei maschili in *-sore* come nomi epiceni. Questa alternativa non è contemplata dalle opere normative che abbiamo esaminato⁹, ma affiora qua e là in rete. A una domanda posta su Yahoo Answers nel 2006 su quale fosse il femminile di *successore*, oltre alle prevedibili alternative *succeditrice* (proposta da cinque persone) e *successora* (proposta da tre), e alla citazione a volte seria a volte scherzosa di forme come *succedanea*, *succeptrice*, *successiva*, *successa* e addirittura *successira* (sic), quattro persone propongono l'uso epiceno, nei termini seguenti: « successore... è sempre uguale » (Utente birillo); « Penso resti così... » (Utente ALDUX); « il successore = maschile, la successore = femminile » (Utente buffon il salva guai); « Ti conviene lasciarlo così » (Utente ale_2301).

Altre voci per le quali è documentato in rete un uso epiceno sono almeno *recensore*, *aggressore* (spesso in contesti con referenze indeterminato, con formule quali *il/la recensore*, *un/una aggressore*), *difensore* (che sembra un uso non episodico nel contesto del calcio femminile) e *precursore* (« Potremmo considerare Saffo [...] una precursore ante litteram del femminismo »; « De Lempicka [...] è stata una precursore della modernità »). Anche

8. Un iter simile hanno avuto le voci *dottoroessa* e *professoressa*, nate con connotazioni negative, di scherno, e divenute nel corso del tempo voci normali, come documentano Lepschy, Lepschy & Sanson (2002).

9. Anche se è proposta da Satta (1968: 148–149). Un uso epiceno di nomi in *-trice*, *-tore* e *-sore* è documentato anche da Migliorini 1957 [1948]. Ringrazio Paola Villani per avermi segnalato il contributo di Satta e per aver attirato la mia attenzione sull'uso dei nomi in *-sore* come epiceni.

questi usi andranno monitorati; essi rappresentano un'ulteriore conferma del fatto che il campo del riferimento a donne costituisce un'area in movimento nell'italiano contemporaneo.

10. Riferimenti bibliografici

- CAMILLI, Amerindo. 1965. *Pronuncia e grafia dell'italiano*. Terza edizione riveduta a cura di Piero Fiorelli. Firenze: Sansoni.
- DE MAURO, Tullio. 2003 [1980]. *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- GRADIT = ——— (ideato e diretto da). 1999. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET.
- “*La Repubblica*” Corpus. <http://sslmit.unibo.it/repubblica>.
- LEPSCHY, Anna Laura, LEPSCHY, Giulio & SANSON, Helena. 2002. “A proposito di *-essa*”. In *L'Accademia della Crusca per Giovanni Nencioni*, 397–409. Firenze: Le Lettere.
- MIGLIORINI, Bruno. 1957. “A proposito dei nomi in *-trice*”. In ———, *Saggi linguistici*, 129–134. Firenze: Le Monnier. (Ed. originale 1948. *Italica* 25. 99–103).
- MULJAČIĆ, Žarko. 1972. *Fonologia della lingua italiana*. Bologna: il Mulino.
- PASSINO, Diana. 2007. “Stringhe fonologiche malformate all'incontro di radice e suffisso. Il caso del femminile dei deverbali agentivi in *-ore*”. In MASCHI, Roberta, PENELLO, Nicoletta & RIZZOLATTI, Piera (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici offerti a Laura Vanelli da amici e allievi padovani*, 147–159. Udine: Forum.
- PRISCIANO DI CESAREA. “Partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium”. In PASSALACQUA, Marina (a cura di), *Prisciani Caesariensis Opuscula*, 45–128. Roma: Edizioni di storia e letteratura [1999]. Disponibile anche sul sito <http://htl2.linguist.jussieu.fr:8080/CGL/text.jsp?id=T45>.
- SABATINI, Alma (con la collaborazione di Marcella Mariani e la partecipazione alla ricerca di Edda Billi). 1987. *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

SATTA, Luciano. 1968. *Come si dice: uso e abuso della lingua italiana*. Firenze: Sansoni.

SERIANNI, Luca (con la collaborazione di Alberto Castelvechi). 1988. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.

Anna M. Thornton
Università degli Studi dell'Aquila